

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA



**SENATO DELLA REPUBBLICA
6[^] COMMISSIONE FINANZE E TESORO**

**AUDIZIONE INFORMALE DEL COMANDANTE GENERALE
SUGLI INDIRIZZI STRATEGICI E GLI OBIETTIVI
DELLA GUARDIA DI FINANZA
NEL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE**

**Generale di Corpo d'Armata
Cosimo D'Arrigo**

Roma, 14 luglio 2009

Desidero anzitutto ringraziare il Presidente, Senatore Mario Baldassarri, e tutti gli Onorevoli Senatori, per l'invito a questa audizione, che mi offre l'occasione per illustrare gli indirizzi strategici, gli obiettivi e i moduli organizzativi e gestionali della Guardia di Finanza per la lotta all'evasione fiscale.

Il principale obiettivo che il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha assegnato in questo settore al Corpo per il 2009 è il contrasto ai fenomeni più gravi e rilevanti, quali l'economia sommersa, le frodi e l'evasione internazionale.

Nell'attuale scenario di crisi, questa missione è ancor più importante che in passato, in quanto tali fenomeni danneggiano non solo il bilancio dello Stato, ma anche le imprese che, rispettando le regole, tentano di uscire con le proprie forze dall'emergenza e subiscono la concorrenza sleale di chi, ponendosi al di fuori della legalità, sovverte l'etica di mercato.

La Guardia di Finanza è pienamente consapevole della rilevanza di questo compito e, pertanto, attribuisce assoluta priorità alla lotta all'evasione fiscale.

Il piano approvato dal Ministro per il 2009 ha confermato gli obiettivi d'intervento dell'ultimo biennio, consolidando così l'incremento del 25% delle capacità operative destinate a questo comparto.

Pertanto, i Reparti stanno sviluppando sul territorio:

- 31.000 verifiche nei confronti di società ed imprese selezionate in base ai rischi di evasione;
- 72.000 controlli di singoli atti economici;
- 730.000 accessi per scontrini fiscali e documenti di trasporto beni viaggianti;
- 20.000 controlli nei confronti di soggetti che conducono un alto tenore di vita ed utilizzano beni indicativi di elevata capacità contributiva.

Nel primo semestre, l'avanzamento del programma assegnato ai Reparti è in linea con gli obiettivi di periodo, mentre i risultati delle verifiche concluse fino al 30 giugno sono nettamente positivi. Infatti, sono stati verbalizzati elementi di reddito sfuggiti a tassazione per 16,6 miliardi di euro, nonché 3,1 miliardi d'IVA dovuta e non versata e 10 miliardi di rilievi in materia di IRAP.

Ciò significa che il livello della lotta all'evasione non è diminuito, ma anzi è aumentato in media del 15% rispetto al 2008.

Ma come si arriva a questi risultati? In che modo l'organizzazione della Guardia di Finanza si è mossa e si sta muovendo per rendere ancora più efficaci i servizi di prevenzione, ricerca e repressione dei fenomeni più rilevanti di evasione e di frode fiscale?

Per rispondere a queste domande, voglio approfittare del vostro invito per tracciare un punto di situazione delle misure di razionalizzazione, di semplificazione, di sviluppo tecnologico e di ammodernamento che la Guardia di Finanza sta portando avanti, silenziosamente ma molto efficacemente, per rafforzare i quattro pilastri su cui si regge la nostra infrastruttura operativa, ossia:

- l'azione d'*intelligence* e di controllo economico del territorio,
- l'analisi di rischio delle banche dati,
- le metodologie di accesso, ispezione e verifica presso i contribuenti;
- la collaborazione istituzionale con gli altri attori della fiscalità, ai fini di una maggiore funzionalità della filiera dei controlli.

Per ciascuno di questi punti, illustrerò per grandi linee le innovazioni apportate nell'ultimo anno alla macchina organizzativa dei Reparti, che sono frutto di un'opera coraggiosa di reingegnerizzazione dei processi operativi, accompagnata da iniziative di potenziamento delle risorse umane e tecnologiche, della cultura professionale di base e della struttura di comando e controllo.

1. **Intelligence e controllo economico del territorio**

La Guardia di Finanza, come Forza di Polizia, fonda la propria attività di prevenzione e repressione degli illeciti sull'azione d'*intelligence* e di controllo del territorio mirata alla ricerca, all'acquisizione, alla valutazione ed all'elaborazione di dati e notizie attinenti a fatti ed a condotte illecite da accertare con interventi palesi.

Ciò vale anche per i compiti di lotta all'evasione, per cui ciascun Reparto sviluppa nella propria circoscrizione un'attività permanente di ricerca informativa, osservazione e analisi dell'evoluzione del sistema economico e finanziario, al fine di acquisire elementi utili per pianificare ed eseguire interventi mirati.

In questo scenario, l'azione d'*intelligence* viene sempre completata con il vaglio ed il controllo delle informazioni acquisite da varie fonti, attraverso la consultazione dell'Anagrafe tributaria e delle 30 banche dati accessibili dalla rete informatica del Corpo.

L'esercizio continuo di questo lavoro di osservazione ed analisi è alla base del controllo economico del territorio, ossia della capacità dei Reparti di mantenere un'aggiornata conoscenza ed una completa padronanza dell'ambiente esterno, avuto riguardo perlomeno alle manifestazioni di ricchezza, alle movimentazioni ed agli impieghi di disponibilità patrimoniali e finanziarie più consistenti nelle varie aree.

Ebbene, quest'anno la Guardia di Finanza ha realizzato e messo in linea un nuovo *software* applicativo denominato C.E.TE. – controllo economico del territorio, finalizzato proprio a rendere più fluido, veloce e puntuale il flusso di notizie concernenti le "*ricchezze visibili*" rilevate da tutti i Reparti territoriali ed aeronavali durante i servizi d'istituto.

L'iniziativa si ricollega al piano straordinario di controlli mirati all'accertamento sintetico dei redditi delle persone fisiche previsto dall'art. 83 del decreto legge n. 112 del 2008, nell'ambito del quale il legislatore ha

affidato al Corpo l'incarico di destinare un'adeguata quota di risorse alle attività di acquisizione sul campo di elementi e circostanze di fatto certi ai fini dell'applicazione del redditometro.

Da qui ha tratto spunto una rivisitazione ed una mappatura dei processi di lavoro interni, che ha portato a razionalizzare con gli strumenti informatici tutte le fasi di *input*, elaborazione ed *output* del sistema.

In sintesi, l'*input* è costituito dai verbali di "controllo indici capacità contributiva" redatti dalle pattuglie per farvi risultare le generalità dei proprietari, dei possessori e degli utilizzatori a qualsiasi titolo di beni e servizi di alto valore economico (come nel caso di autovetture di grossa cilindrata, *yacht* e natanti da diporto, ville ed appartamenti, terreni e riserve di caccia, aerei ed elicotteri, denaro, titoli di credito e strumenti finanziari, oggetti preziosi, d'arte e di antiquariato, e così via).

I dati sono standardizzati in appositi moduli di raccolta, che vengono trasmessi al centro. Il sistema subito dopo effettua in automatico gli incroci con l'Anagrafe tributaria e con le altre banche dati, fornendo in *output* gli elenchi nominativi delle posizioni a rischio, relativamente ai soggetti che presentano una sproporzione evidente tra i redditi consumati e/o reinvestiti e quelli dichiarati al fisco.

L'*intelligence*, però, non finisce a questo punto, in quanto bisogna tenere conto che all'origine della sproporzione vi possono essere non solo dei semplici casi di evasione fiscale, ma anche possibili condotte di riciclaggio o reinvestimento di proventi di attività illecite.

La valutazione dei profili di rischio soggettivi ed oggettivi è molto delicata e richiede un filtro particolare, bivalente, che la Guardia di Finanza è in grado di assicurare grazie alle proprie competenze peculiari di tutela degli interessi finanziari e dell'ordine e della sicurezza pubblica. Pertanto, i Reparti hanno gli strumenti e le competenze necessarie per discernere i casi da approfondire con investigazioni antiriciclaggio rispetto a quelli di

presunta evasione, da sviluppare con verifiche o segnalazioni all'Agenda delle Entrate.

Osservando questo primo periodo di avviamento di C.E.TE., debbo dire che i Reparti hanno recepito e condiviso l'importanza strategica dell'iniziativa, soprattutto quelli del ramo aeronavale che sono ora pienamente integrati nel sistema.

Del resto, la cultura dell'*intelligence* ha sempre caratterizzato le proiezioni specialistiche più note ed affermate degli organi di polizia tributaria investigativa, come nel caso dei servizi di ricerca degli evasori totali e paratotali, ossia dei soggetti che esercitano attività economiche alla luce del sole, ma poi omettono di presentare le dichiarazioni annuali dei redditi ed IVA, oppure occultano più della metà del giro d'affari effettivo.

C'è da dire che i Reparti hanno affinato nel tempo specifiche tecniche d'*intelligence* per affrontare il problema del "sommerso", sviluppando tre metodologie di controllo del territorio:

- quella "*stabile per stabile*", consistente nel censimento per aree urbane delle attività commerciali e professionali aperte al pubblico, per poi risalire alle posizioni fiscali ufficiali ed all'eventuale assenza di dichiarazioni annuali;
- quella "*per liste*", attraverso l'acquisizione anche via *internet* di elenchi di soggetti abilitati a svolgere attività d'impresa o di lavoro autonomo, al fine verificarne l'operatività reale e la posizione fiscale;
- quella "*per strutture attive*", basate sulle rilevazioni di cantieri, magazzini, capannoni e strutture produttive, per risalire ai titolari ed alle relative dichiarazioni annuali.

Anche nel 2009, i risultati delle verifiche del primo semestre confermano la pericolosità del fenomeno: infatti, sono 4.120 gli evasori totali e paratotali già verbalizzati, con proposte di recuperi a tassazione per 10 miliardi di

euro, ivi compresi 1.450 soggetti denunciati alle Procure della Repubblica per evasioni annue superiori alla soglia di 77.000 mila euro.

2. Analisi di rischio

L'altra faccia dell'*intelligence* è l'analisi di rischio.

Infatti, mentre con il controllo economico del territorio i Reparti vanno alla ricerca dei casi di evasione più gravi riferiti ai singoli soggetti e società, l'analisi di rischio serve a contrastare i fenomeni di evasione più diffusi nelle diverse aree del Paese, partendo invece che "*dal basso verso l'alto*", all'inverso "*dall'alto verso il basso*", lavorando con gli strumenti informatici per incrociare ed estrapolare le risultanze delle banche dati interne ed esterne all'Anagrafe tributaria, fino a risalire alle tracce lasciate da operazioni economiche effettuate "*in nero*".

In questo campo, la Guardia di Finanza ha fatto negli ultimi anni grandi passi in avanti, soprattutto grazie alle sinergie che si sono instaurate tra i Reparti speciali e quelli territoriali.

Quest'ultimi sono le strutture portanti per l'esecuzione del servizio, quelle più a diretto contatto con le realtà economiche.

I Reparti speciali sono, invece, strutture snelle, formate da personale qualificato, appositamente addestrato, che ha come obiettivo lo studio dinamico dei fenomeni illeciti, dei soggetti coinvolti e degli ambiti territoriali in cui questi si manifestano. Sostanzialmente, i Nuclei Speciali sviluppano analisi di rischio che prendono le mosse dalle migliori prassi operative dei Reparti territoriali, ossia dai "filoni" investigativi via via scoperti dalla pratica di servizio, che vanno ad incidere su fenomeni diffusi in più aree del Paese.

Il rapporto tra Reparti territoriali e speciali è regolamentato da apposite procedure di raccordo.

In particolare, i 20 Comandi Regionali vagliano di continuo la significatività e l'ampiezza dei principali fenomeni di evasione e di frode accertati dai Reparti dipendenti ed informano il Comando Tutela della Finanza Pubblica ogni qualvolta le esperienze investigative sembrano interessanti per un rilancio, su larga scala, anche in altri ambiti territoriali.

A questo punto, il Nucleo Speciale Entrate viene incaricato di sviluppare lo studio di fattibilità di un "*lavoro a progetto*", per cui procede alla raccolta dei dati acquisibili dai sistemi informativi, alla loro aggregazione e analisi puntuale, per risalire alle tracce di evasione ed alla platea dei soggetti "*a rischio*".

L'integrazione tra Reparti speciali e territoriali ha permesso, negli ultimi tre anni, di sviluppare 25 filoni d'indagine con oltre 16.000 verifiche "*a campagna*", che si sono concluse con la verbalizzazione di 6 miliardi di elementi di reddito non dichiarati e 1 miliardo d'IVA dovuta e non versata.

Quest'anno, i punti di forza di questo metodo di lavoro sono stati messi a disposizione della "*cabina di regia operativa*" istituita assieme con l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia delle Dogane ai fini dei piani coordinati di contrasto alle frodi in materia di IVA, previsti dall'art. 83 del decreto legge n. 112 del 2008.

In effetti, le frodi "*carosello*" perpetrate a mezzo di "*missing traders*" (ossia, di imprese-cartiere che acquistano le merci da altri Paesi comunitari in sospensione d'IVA, le rivendono ai reali destinatari applicando l'IVA, ma poi omettono di versarla all'Erario e spariscono dopo poco tempo) fanno registrare un aumento dei rischi di distorsione dei mercati.

Ciò si spiega con il fatto che, in periodi di crisi economica, la domanda di beni di largo consumo a basso costo aumenta da parte delle famiglie che si trovano in difficoltà.

Pertanto, gli organizzatori delle frodi "*carosello*", che proprio grazie all'evasione dell'IVA in capo ai soggetti interposti riescono a vendere le

merci a prezzi inferiori a quelli di mercato, puntano ad espandere il proprio giro d'affari truffaldino, provocando così gravissimi danni al bilancio dello Stato ed alle imprese che subiscono la concorrenza sleale senza possibilità di competere ad armi pari.

Per questi motivi, i Reparti del Corpo hanno intensificato i controlli e le indagini antifrode proprio nei settori che più risentono gli effetti distorsivi di questi reati, ossia il commercio di prodotti informatici, di elettrodomestici, di telefoni cellulari, carni ed autoveicoli.

Nel primo semestre del 2009, i giri di fatture false scoperti e denunciati all'Autorità giudiziaria sono raddoppiati rispetto al 2008, con evasioni d'IVA pari a 1,5 miliardi di euro.

Un fatto positivo devo, però, segnalare a proposito della deterrenza dell'azione antifrode.

Infatti, quest'anno è aumentata la capacità degli Organi investigativi e giudiziari di aggredire i patrimoni accumulati dai responsabili delle frodi fiscali, dal momento che i sequestri di beni effettuati ai fini della confisca obbligatoria dei valori corrispondenti alle imposte evase hanno preso piede pressoché in tutt'Italia ed ammontano già a 175 milioni di euro complessivi.

Ciò sta avvenendo grazie all'eliminazione dei dubbi sulla impossibilità di applicare l'istituto della confisca per equivalente a reati commessi prima del 1° gennaio 2008, come ha chiarito la Corte Costituzionale con ordinanza del 2 aprile scorso. Per le frodi dell'ultimo anno è, invece, possibile, opportuno e doveroso attivare sempre le proposte di sequestro dei beni degli indagati, al fine di cautelare l'interesse dello Stato a recuperare le imposte evase.

Concludo sul punto accennando che in questo momento, i Reparti del Corpo e gli Uffici finanziari stanno sviluppando cinque piani di verifiche in materia di frodi IVA, a seguito di analisi dei rischi svolte congiuntamente

dagli esperti della cabina di regia, mediante scambi informativi circolari e decisioni comuni circa le metodologie di contrasto più appropriate.

Voglio a tal proposito sottolineare lo spirito di coesione che anima questa nuova esperienza di collaborazione tra gli attori della fiscalità, con un impegno che non si ferma al momento contingente, ma continuerà nel medio e lungo termine, come disposto dal legislatore.

Da parte sua, la Guardia di Finanza concentrerà gli sforzi sulle investigazioni di maggiore spessore criminale, valorizzando le proprie competenze più incisive di polizia giudiziaria e la capillarità delle proprie strutture a livello territoriale ed internazionale.

3. Metodologie di controllo fiscale

Passando ora alle novità introdotte nelle metodologie di verifica, debbo premettere che a questo riguardo la Guardia di Finanza sta attuando dei cambiamenti profondi di rilevanza strategica per il miglioramento della qualità dei controlli.

Infatti, all'inizio dell'anno ho diramato ai Reparti la circolare 1-2008 di approvazione della nuova "*istruzione sull'attività di verifica*", che ha abrogato e sostituito le precedenti direttive di settore.

Si tratta di una guida operativa molto analitica ed aggiornata, che si compone di sette parti raccolte in quattro volumi, frutto di oltre un anno di lavoro sviluppato da un gruppo di Ufficiali ed Ispettori, i quali si sono attenuti ad un mandato preciso:

- semplificare le procedure interne che regolano l'organizzazione del servizio, al fine di snellire e rendere più funzionali i rapporti tra i vari livelli di direzione, comando e controllo;
- razionalizzare le metodologie ispettive al fine di esaltare le caratteristiche della verifica come investigazione di polizia tributaria che

In questa prospettiva, l'osservazione storica dei controlli che hanno assicurato negli ultimi anni i migliori risultati di servizio ha ispirato lo studio delle tecniche di verifica più efficaci per contrastare l'economia sommersa, le frodi e l'evasione internazionale, mettendo a punto uno schema metodologico di base valido per la preparazione, l'avvio, l'esecuzione e la conclusione di tutti i tipi di verifica.

Su questo troncone principale s'innestano 10 moduli di controllo flessibili, da adottare caso per caso a seconda dei fenomeni da contrastare e delle caratteristiche dei soggetti, il tutto organizzato in apposite *check list*, consultabili speditamente dai verificatori.

Più in dettaglio, queste 10 *check list* sono diversificate per le verifiche alle imprese minori (di prima fascia, rientranti negli studi di settore) o medio-grandi (di seconda e terza fascia), alle attività di lavoro autonomo, alle operazioni rilevanti per l'applicazione dell'IVA e la determinazione dell'IRAP, alle attività non commerciali ed alle agevolazioni fiscali, nonché alle operazioni internazionali ed agli scambi commerciali con l'estero.

Proprio il tema del contrasto all'evasione ed all'elusione fiscale internazionale è stato oggetto di ampie e dettagliate direttive, che occupano due intere parti della nuova istruzione.

Una di queste è dedicata ai metodi di contrasto agli illeciti realizzati mediante fittizi trasferimenti all'estero della residenza di persone fisiche e società, o attraverso pianificazioni di operazioni elusive poste in essere con paradisi fiscali e centri *off shore*, mentre la seconda parte approfondisce i rapporti tra le funzioni di polizia tributaria e di polizia giudiziaria connesse alla scoperta di queste tipologie di fenomeni.

Quest'ultimi approfondimenti, in particolare, muovono dalla considerazione che molto spesso i fenomeni di evasione internazionale sono interconnessi

con altri reati economici e finanziari, come il falso in bilancio, la costituzione di provviste occulte per successivi reati contro la Pubblica Amministrazione, il contrabbando di merci e di capitali non dichiarati, il riciclaggio ed il reinvestimento di proventi illeciti riconducibili anche ad esponenti della criminalità organizzata.

Questo scenario evidenzia la pericolosità degli interessi in gioco e la necessità di adottare idonee tecniche investigative di approccio alle transazioni internazionali, impostando le procedure d'intervento in modo da fare luce non soltanto sulle implicazioni strettamente fiscali, ma anche sulle altre, più gravi, fenomenologie illecite che potrebbero essere collegate.

La Guardia di Finanza - anche attraverso il prezioso ausilio fornito, ai fini dell'acquisizione delle informazioni utili ad individuare i predetti fenomeni illeciti, dal proprio personale impiegato all'estero, ai sensi dell'art. 4 del D.Lgs. n. 68/2001 - ha maturato in questo campo specifiche esperienze di polizia tributaria e giudiziaria, che sono sicuramente preziose per coordinarsi e rafforzare i rapporti di collaborazione con l'Autorità giudiziaria e le Agenzie fiscali.

Cito ad esempio l'operazione "*Eight wonder*" sviluppata dai Reparti della Toscana, scaturita da 15 segnalazioni di operazioni sospette relative ad ingenti movimentazioni di denaro verso il Principato di Monaco, la Svizzera e la Repubblica di San Marino: dietro tutto ciò vi era un'organizzazione criminale facente capo ad un consulente fiscale di Milano, che gestiva una rete di 27 società "*cartiere*" collegate ad operatori economici con sede negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, utilizzate per l'artificiosa creazione di crediti I.V.A. in capo ad imprese italiane grazie all'utilizzo di fatture false per 1,5 miliardi di euro, con la sottrazione all'erario d'imposte dovute per oltre 300 milioni.

Più in generale, nel 2008 i Reparti del Corpo hanno scoperto filoni di evasione internazionale per 5,1 miliardi di euro; il *trend* del primo scorcio del 2009 ammonta già a 3,1 miliardi, per cui l'attenzione viene mantenuta alta.

Tornando alla circolare 1-2008, considerata l'importanza del cambiamento in atto, sono stati opportunamente rafforzati i sistemi di comando e di controllo interni, delineando più esattamente i ruoli e le responsabilità dei capipattuglia, dei direttori del servizio e dei Comandanti di Reparto.

In tale contesto, sono state affinate le procedure di revisione della qualità delle verifiche, mediante controlli concomitanti e successivi, effettuati a campione dai Comandi Provinciali, nei confronti di tutti i Reparti dipendenti.

Naturalmente, l'emanazione della nuova guida operativa è stata accompagnata da un programma molto esteso di corsi di formazione ed aggiornamento dei militari addetti alle verifiche, sia presso la Scuola di Polizia Tributaria che in sede periferica, nonché mediante appositi moduli *e-learning*.

Lo sforzo iniziale di studio è stato davvero notevole, ma le ricadute sulla cultura professionale di base sono sicuramente positive ed incoraggianti per il futuro.

Del resto, anche il clima dei rapporti con i cittadini durante le verifiche evidenzia dei miglioramenti tendenziali, proprio grazie alla trasparenza ed alla linearità delle procedure di lavoro della Guardia di Finanza, che tutti possono liberamente consultare sul sito *internet* del Corpo.

Tant'è vero che sono oltre 200.000 gli utenti della rete che hanno scaricato in pochi mesi il testo della 1-2008, per l'interesse a conoscere meglio le nuove regole.

4. Collaborazione con gli organi di accertamento e riscossione

L'obiettivo finale dell'azione del Corpo è di rendere sempre più stringente il raccordo fra le verifiche effettuate presso i contribuenti e le successive fasi di accertamento e riscossione dei tributi evasi, in modo da supportare l'efficacia e l'efficienza di tutta la "*filiera*" della lotta all'evasione fiscale.

Infatti, solo puntando a quest'ultimo obiettivo si rende effettiva l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge nei confronti dei trasgressori, realizzando così una spinta più forte di deterrenza sulla platea più ampia dei contribuenti, al fine di elevare il livello di adempimento spontaneo degli obblighi tributari.

Il contributo che la Guardia di Finanza offre in questa direzione è dato dalla quantità, e soprattutto dalla qualità dei risultati delle verifiche, mediante la formulazione di rilievi basati su solide motivazioni in punto di fatto e di diritto, capaci di superare il vaglio dell'accertamento e dell'eventuale contenzioso.

In questo senso, la circolare 1-2008 è molto chiara, tant'è che, in presenza di interpretazioni normative dubbie o non consolidate, i Reparti evitano sempre di formulare rilievi, se non dopo aver intavolato un confronto tecnico con l'Agenzia delle Entrate, per individuare le soluzioni operative più funzionali in vista dell'accertamento successivo.

Un segnale indiretto di questo miglioramento qualitativo dei controlli lo si può intravedere nell'impatto positivo che sta producendo l'istituto dell'adesione dei contribuenti ai processi verbali di constatazione contenenti rilievi di carattere sostanziale, ai sensi dell'art. 83 del decreto legge n. 112 del 2008.

Infatti, stiamo riscontrando che ogni mese circa il 10% delle verifiche effettuate dai Reparti del Corpo sono oggetto di adesione integrale ai contenuti dei rilievi da parte dei contribuenti, che entro i 30 giorni successivi alla fine dei controlli preferiscono rinunciare a presentare ricorsi

e chiudono i contesti previo pagamento dei tributi evasi e di una somma ridotta a titolo di sanzione (pari ad un ottavo del minimo edittale).

Ciò significa che, complessivamente, in 11 mesi di applicazione del nuovo istituto abbiamo ricevuto comunicazioni di adesione a 4.100 verbali di verifica, contenenti rilievi in materia d'imposte sui redditi pari a 382 milioni ed IVA dovuta e non versata per 101 milioni.

Naturalmente questo dato, per quanto positivo, è pur sempre parziale e va letto nel più ampio contesto dell'andamento del gettito complessivo della lotta all'evasione, che risulta anch'esso in netto miglioramento tendenziale.

Infatti, dai resoconti pubblicati dall'Agenzia delle Entrate e dalla società Equitalia emerge che:

- le somme riscosse complessivamente per le attività di contrasto alle violazioni fiscali nel 2008 sono state 6,9 miliardi, superiori dell'8% rispetto al 2007 (6,4 miliardi) e del 57% rispetto al 2006 (4,4 miliardi);
- all'interno di queste cifre, gli incassi da ruoli esattoriali per debiti erariali nel 2008 sono stati 3,3 miliardi, ossia circa il doppio rispetto a due anni prima (1,7 miliardi nel 2006).

Proprio al fine di migliorare l'efficacia delle procedure di riscossione coattiva dei tributi evasi la Guardia di Finanza effettua ogni anno specifici accertamenti in collaborazione con la società Equitalia, così come previsto dall'art. 3 del decreto legge n. 203 del 2005.

In particolare, su direttive del Ministro dell'Economia e delle Finanze, il piano d'interventi del 2009 in questo settore è stato incrementato del 20% e, quel che è più importante, è stato migliorato qualitativamente, attraverso nuove procedure operative più incisive.

È stato, infatti, stabilito che le pattuglie del Corpo effettuino 720 controlli congiunti con i funzionari di Equitalia presso le imprese ed i lavoratori autonomi iscritti a ruolo per i debiti di maggior consistenza (superiori a

25.000 euro), al fine di ricostruire e recuperare seduta stante le somme dovute, evitando sul nascere possibili manovre distrattive o tentativi di occultamento.

I ruoli e le competenze specifiche dei verificatori e degli agenti della riscossione sono delineati in apposite istruzioni di servizio, che sono state condivise con Equitalia e commentate al personale mediante dei corsi tematici organizzati dalla Scuola di Polizia Tributaria.

Seguiremo con attenzione lo sviluppo di questa collaborazione innovativa, in quanto confidiamo che essa potrà costituire un passo importante per risolvere o contenere l'annoso problema della "*evasione da riscossione*".

Da ultimo, tenendo conto delle prospettive aperte dall'attuazione del federalismo fiscale, la Guardia di Finanza è pronta a collaborare con le Regioni e gli Enti territoriali per rafforzare l'azione complessiva di contrasto all'evasione fiscale, nello spirito tracciato dai principi direttivi degli articoli 2 e 26 della legge delega n. 42 del 2009.

D'altra parte, esistono già rapporti consolidati di scambi informativi e richieste di accertamenti regolamentati da oltre 280 protocolli d'intesa sottoscritti a livello locale, che si fondano proprio sul ruolo istituzionale della Guardia di Finanza come polizia economica e finanziaria a tutela dei bilanci dello Stato e dell'Unione Europea, nonché delle Regioni, delle Province e dei Comuni.

L'esperienza maturata sul campo sarà preziosa per i contributi che il Corpo sarà chiamato a fornire in sede di completamento della normativa in materia e di avvio della sua concreta attuazione.

In questo scenario, ritengo che la Guardia di Finanza – per la spiccata capacità investigativa sviluppata con riferimento ai fenomeni di evasione più gravi e complessi, proprio in ragione della sua vocazione istituzionale di Forza di polizia – possa rappresentare il "*cardine*" delle attività di contrasto diffuse e ad ampio respiro, a tutela dei tributi statali e locali.

5. Conclusioni

Signor Presidente, Onorevoli Senatori, giunto alla fine della mia relazione desidero tornare per un attimo sulla domanda iniziale: cosa cambia nella Guardia di Finanza per la lotta all'evasione?

Dalla panoramica che vi ho fornito mi sembra si possano cogliere un'ampiezza ed una profondità d'interventi di miglioramento che, indipendentemente dalle statistiche di rendimento che pure sono importanti, testimoniano una vitalità, un senso del dovere ed una capacità di progettazione che danno forza e sostanza al nostro impegno di oggi e di domani.

Questo è il patrimonio di valori umani e di tradizioni che il Corpo mette al servizio del Paese, a tutela della legalità e dell'equità tributaria.

Vi ringrazio per l'attenzione.